

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXXV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo:		BRONZUTO	1142, 1151
PRESIDENTE	1137	BUZZI	1144, 1151
Comunicazione del Presidente:		CODIGNOLA	1147
PRESIDENTE	1137	DAL CANTON MARIA PIA	1141
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		FINOCCHIARO	1139, 1140, 1142, 1145 1146, 1147, 1150, 1151
VALITUTTI: Modifiche alla legge 21 luglio 1961, n. 685: Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) (2285-B)	1138	GIOMO	1146
PRESIDENTE	1138	GIUGNI LATTARI JOLE	1141, 1151
Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		LEVI ARIAN GIORGINA	1144
TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Disposizioni in favore del personale insegnante delle scuole per sordomuti (2351);		MAGRÌ	1145, 1150
DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Modifica al regolamento generale sui servizi per l'istruzione elementare (1662);		RUSSO SPENA	1142, 1143, 1150
GIOIA ed altri: Provvidenze in favore degli insegnanti degli Istituti statali per sordomuti (716)	1139	TITOMANLIO VITTORIA	1143
PRESIDENTE	1139, 1140, 1145, 1148 1149, 1150, 1151	VALITUTTI	1143
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	1139, 1148 1149, 1150, 1151	Votazione segreta:	
BERTÈ, <i>Relatore</i>	1139, 1146, 1147	PRESIDENTE	1151
BORGHI	1144		

La seduta comincia alle 9,45.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Di Lorenzo.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna, gli onorevoli Nannini, Russo Spena e Calvetti sostituiscono rispettivamente i deputati Reale Giuseppe, Fusaro e Rampa.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Valitutti: Modifiche alla legge 21 luglio 1961, n. 685: Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) (2285-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, di iniziativa dell'onorevole Valitutti, n. 2285-B: « Modifiche alla legge 21 luglio 1961, n. 685: Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie », approvata dalla VIII Commissione permanente della Camera dei Deputati nella seduta del 27 aprile 1966 e modificata dalla VI Commissione del Senato nella seduta del 1° luglio 1966. In assenza del relatore, onorevole Fusaro, riferirò io stesso sulle modifiche apportate dal Senato.

In realtà non si tratta che della correzione di un errore materiale in cui è incorsa la nostra Commissione. Riportando parte dell'articolo 2, della legge 21 luglio 1961, n. 685, nell'ultimo comma dell'articolo unico del provvedimento al nostro esame, si è tralasciato, per puro errore materiale, l'aggettivo « agrari ». Il Senato ha provveduto a correggere tale dimenticanza.

Passiamo a vedere, nel contesto dell'articolo unico, la correzione di cui trattasi. La nostra Commissione aveva approvato l'articolo stesso secondo la seguente formulazione:

ARTICOLO UNICO.

L'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, è così modificato:

« Possono iscriversi:

alle facoltà di scienze agrarie: i diplomati di istituti tecnici agrari e per geometri, e, limitatamente al corso per la laurea in scienze delle preparazioni alimentari, le diplomate degli istituti tecnici femminili;

alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali: i diplomati degli istituti tecnici industriali, nautici, agrari e per geometri, e, limitatamente ai corsi per le lauree in scienze biologiche, scienze naturali e chimica, le diplomate degli istituti tecnici femminili;

alle facoltà di economia e commercio: i diplomati degli istituti tecnico-commerciali e per geometri, per il turismo, industriali, nautici e agrari, le diplomate degli istituti tecnici femminili;

alle facoltà di lingua e letteratura straniere dell'Istituto universitario di Venezia e all'Istituto superiore orientale di Napoli per

la laurea in lingue, letterature e istituzioni dell'Europa orientale e per quella in lingue, letterature e istituzioni dell'Europa occidentale, i diplomati degli istituti tecnici di ogni tipo, compresi gli istituti tecnici femminili, nonché le diplomate della scuola di magistero professionale per la donna;

alle facoltà di ingegneria: i diplomati degli istituti tecnici industriali, nautici e per geometri;

alle facoltà di scienze statistiche, demografiche e attuariali: i diplomati degli istituti tecnici commerciali e per geometri, per il turismo, agrari, industriali e nautici;

all'Istituto universitario navale di Napoli: i diplomati degli istituti tecnici nautici, industriali, commerciali e per geometri, per il turismo ».

La VI Commissione del Senato lo ha così modificato:

ARTICOLO UNICO.

L'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, è così modificato:

« Possono iscriversi:

alle facoltà di scienze agrarie: i diplomati di istituti tecnici agrari e per geometri, e, limitatamente al corso per la laurea in scienze delle preparazioni alimentari, le diplomate degli istituti tecnici femminili;

alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali: i diplomati degli istituti tecnici industriali, nautici, agrari e per geometri, e, limitatamente ai corsi per le lauree in scienze biologiche, scienze naturali e chimica, le diplomate degli istituti tecnici femminili;

alle facoltà di economia e commercio: i diplomati degli istituti tecnico-commerciali e per geometri, per il turismo, industriali, nautici ed agrari, le diplomate degli istituti tecnici femminili;

alle facoltà di lingua e letteratura straniere dell'Istituto universitario di Venezia e all'Istituto superiore universitario di Venezia e all'Istituto superiore orientale di Napoli per la laurea in lingue, letterature e istituzioni dell'Europa occidentale, i diplomati degli istituti tecnici di ogni tipo, compresi gli istituti tecnici femminili, nonché le diplomate della scuola di magistero professionale per la donna;

alle facoltà di ingegneria: i diplomati degli istituti tecnici industriali, nautici e per geometri;

alle facoltà di scienze statistiche, demografiche e attuariali: i diplomati degli istituti

tecnici commerciali e per geometri, per il turismo, agrari, industriali e nautici;

all'istituto universitario navale di Napoli: i diplomati degli istituti tecnici nautici, industriali, agrari, commerciali e per geometri, per il turismo ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo unico nel testo approvato dalla VI Commissione permanente del Senato.

(È approvato):

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria ed altri: Disposizioni in favore del personale insegnante delle scuole per sordomuti (2351). Dal Canton Maria Pia ed altri: Modifica al regolamento generale sui servizi per l'istruzione elementare (1662); Gioia ed altri: Provvidenze in favore degli insegnanti degli Istituti statali per sordomuti (716).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge, di iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria, Gerbino e Bianchi Fortunato: « Disposizioni in favore del personale insegnante delle scuole per sordomuti », n. 2351; di iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia, Franceschini, Titomanlio Vittoria, Sammartino: « Modifica al regolamento generale sui servizi per l'istruzione elementare », n. 1662 e di iniziativa dei deputati Gioia, Bertè, Forlani, Rampa: « Provvidenze in favore degli insegnanti degli Istituti statali per sordomuti », n. 716.

Ricordo alla Commissione che ci occupammo di tali proposte di legge, per l'ultima volta, il 16 marzo 1966. L'onorevole Elkan, a nome del Governo, in quella occasione chiese un rinvio per meglio studiare il problema.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è a conoscenza di un nuovo testo unificato elaborato dal Comitato ristretto che ebbe incarico di esaminare le tre proposte di legge oggi all'esame della Commissione.

FINOCCHIARO. Ma noi non conosciamo del Comitato ristretto che un testo unificato, costante di due articoli, a suo tempo illustrati dall'onorevole Elkan quando era relatore. Non abbiamo notizia di questo nuovo testo.

BERTÈ, *Relatore*. Successivamente il Comitato ristretto ha formulato il nuovo testo cui si è riferito l'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Bertè, Relatore, di chiarire la cosa.

BERTÈ, *Relatore*. Chiedo indulgenza ai colleghi nei miei confronti per due ragioni: prima di tutto perché sono subentrato come relatore all'onorevole Elkan, chiamato a responsabilità di Governo, e in secondo luogo perché ho saputo soltanto ieri sera che questa mattina si sarebbe trattato tale argomento e quindi tutti gli appunti li ho a Milano.

Però, conosco abbastanza bene la materia per cui ritengo di poter assolvere al mio compito.

Io devo dire che l'iter di queste proposte di legge è per me, membro della Commissione VIII, veramente sorprendente, in quanto mi trovo di fronte — e ne fa fede il resoconto — a questo fatto: la Commissione VIII ha tenuto ben 4 riunioni per prendere in esame le tre proposte di legge: la prima riunione in data 15 luglio 1965, la seconda in data 25 novembre 1965, la terza in data 14 dicembre 1965 e l'ultima in data 16 marzo 1966.

Ora, nella riunione del 15 luglio si registrò, come primo atto, la relazione dell'onorevole Elkan, il quale, prendendo in considerazione le tre proposte di legge, svolse un discorso molto approfondito, durante il quale affermò come la proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Gioia fosse la proposta di carattere più generale, che avrebbe potuto strutturare in maniera opportuna l'intero settore. Dimostrandosi, dunque, decisamente favorevole a detta proposta di legge, la quale nel frattempo aveva avuto il parere favorevole della Commissione bilancio, in materia di copertura, il relatore, onorevole Elkan, concluse proponendo di assumere come testo base la proposta Gioia e di considerare come emendamenti a questa le proposte di legge Dal Canton e Titomanlio, che affrontano problemi più contingenti ma oggi di estrema urgenza.

Nel corso di quella seduta, ritengo di poter dire che si registrò un generale consenso su questo punto. Soltanto per la formulazione tecnica dei due emendamenti si ebbe una battuta d'arresto. Peraltro, nella seconda o nella terza riunione si stava per passare alla votazione, quando un collega chiese una breve sospensiva, per informare il Sottosegretario competente, che mi paré non fosse allora presente. Tutti lasciammo, comunque, la Commissione convinti che il giorno dopo o

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

la settimana successiva si sarebbe passati alla votazione.

Nel contempo, era stato nominato un sottocomitato che strutturasse l'inserimento delle due proposte di legge, Dal Canton e Titomanlio, quali emendamenti alla proposta più generale dell'onorevole Gioia. Emendamenti in questo senso erano stati presentati anche da parte dell'onorevole Elkan, e sono quelli da tempo noti a tutti i colleghi.

Ricordo che io stesso presi la parola per dichiarare che concordavo con lo spirito dei due articoli proposti dall'onorevole Elkan, ma che non ritenevo che gli stessi fossero comprensivi dell'intera questione. Sembrava, cioè, a me che l'articolo 1 della proposta Gioia dovesse sopravvivere, in aggiunta ai due articoli proposti dall'onorevole Elkan.

Attualmente la situazione è la seguente. Esiste una proposta riassuntiva dell'onorevole Elkan che prevede anzitutto che alle scuole di metodo possono accedere soltanto coloro che siano provvisti dell'abilitazione magistrale. E mi pare che al riguardo si possa essere d'accordo.

In secondo luogo, la soluzione Elkan stabilisce una sanatoria, nel senso che gli insegnanti delle scuole speciali per sordomuti statali o non statali, che siano muniti del diploma delle scuole di metodo, in possesso dell'abilitazione magistrale o meno, qualora abbiano svolto almeno tre anni di lodevole servizio nell'ultimo decennio, si intendono « confermati ». Faccio presente che non possiamo legiferare nell'ambito della scuola non statale, e che pertanto l'espressione categorica « si intendono confermati », suscita qualche dubbio. Nel complesso, tuttavia, sono perfettamente d'accordo sul testo proposto dall'onorevole Elkan.

Nondimeno, ritengo, e ritenevo, che debba rimanere in vita l'articolo 1 della proposta Gioia, che è quella che dà lo spazio operativo, perché eleva in organico tutte le classi funzionanti, da due anni alla data di entrata in vigore della presente legge, nelle scuole degli Istituti statali per sordomuti. Ed è questo il punto importante sia per ragioni finanziarie (abbiamo il parere favorevole della Commissione bilancio) sia per motivi didattici, perché è indispensabile che non ci siano più di sei alunni per classe, ciò che oggi non accade.

A questo punto, vi sono state — io direi — le strane sospensive e gli strani rinvii cui accennavo. Per cui mi auguro che questa sia la seduta fortunata nella quale si possa arrivare alla conclusione, tenendo presente an-

che che, per quanto riguarda il problema di coloro che insegnano e non hanno l'abilitazione magistrale, il problema riveste un carattere di estrema urgenza: se non provvediamo, essi, praticamente, vengono messi fuori dalla scuola. Noi quindi dobbiamo salvare la loro posizione e la sanatoria l'abbiamo nelle due proposte Dal Canton e Titomanlio. Queste, per la verità, sono diverse perché vera e propria sanatoria è soltanto la proposta Titomanlio, che viene ripetuta negli stessi due articoli proposti dall'onorevole Elkan.

Concludendo, ritengo che potremmo approvare l'articolo 1 della proposta Gioia e i due articoli redatti dall'onorevole Elkan. In questa prospettiva il Comitato ristretto propone un nuovo testo unificato, quello che il Sottosegretario Badaloni ha citato poco fa.

PRESIDENTE. Io vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sul punto che mi pare il più importante di tutta la legge: quello di consentire, in via di sanatoria, l'insegnamento a chi non ha il titolo di studio dell'abilitazione magistrale. Andare oltre la sanatoria potrebbe costituire un precedente.

Faccio presente che esistono molti maestri elementari non di ruolo, che da una decina di anni insegnano, e che non sono entrati nei ruoli, i quali chiederanno probabilmente anche loro di avere qualcosa. Possono esistere, inoltre, altri professori che nella scuola insegnano senza il titolo specifico: altre richieste potranno pervenire anche da questi.

FINOCCHIARO. Vorrei un chiarimento pregiudiziale. Secondo l'onorevole Berté, il testo composto di due articoli che abbiamo sotto mano è stato proposto dall'onorevole Elkan, quando era relatore. In realtà, sembrerebbe che questo testo sia il risultato del lavoro del Comitato ristretto. Nel resoconto stenografico della seduta del 14 dicembre si legge questa affermazione del Presidente: « Ricordo ai colleghi che queste tre proposte furono già oggetto di esame da parte della Commissione, la quale si trovò concorde nell'accettarle parzialmente. Fu dato quindi incarico ad un Comitato ristretto di preparare un nuovo testo, del quale do lettura... ». Ed il Presidente legge appunto i due articoli ricordati.

Mi pare che si debba pregiudizialmente decidere su che cosa intendiamo discutere. La questione si presenta qui in termini complessi e confusi. Esistono tre progetti di legge, dei quali quello di iniziativa dell'onorevole Titomanlio, propone la sanatoria per

coloro che insegnavano, senza avere il titolo di abilitazione magistrale. Il progetto Dal Canton, al contrario — e mi pare il più logico — tende a codificare la situazione esistente, ammettendo alle scuole di specializzazione anche coloro che sono in possesso della licenza liceale, classica o scientifica. Esiste poi il progetto Gioia.

L'onorevole Elkan, allora relatore delle tre proposte di legge, assunse tre atteggiamenti contraddittori, in tre sedute successive di questa Commissione. Nella seduta del 15 luglio affermò che il progetto Gioia era il progetto più organico. Si augurò, però, che la proposta Dal Canton vi fosse associata quale emendamento. In via subordinata, disse che avrebbe accettato la proposta Titomanlio. Nella seduta del 25 novembre, parlò ancora del progetto Gioia, ma eliminò quello Dal Canton, dichiarando di accettare quale emendamento la proposta Titomanlio. Nella terza seduta, infine, presentò il testo unificato che consta di due articoli e che conosciamo. Adesso, il nuovo relatore, onorevole Berté, propone un secondo testo unificato e che nessuno di noi finora ha mai conosciuto.

A questo punto cosa si pensa di fare? Discutiamo sulle tre proposte, accettando il punto di vista che fu chiaramente espresso dall'onorevole Buzzi, quello di escludere, cioè, l'accesso alle scuole di specializzazione a tutti coloro che non abbiano il titolo dell'abilitazione magistrale, oppure accettiamo la proposta Berté, in un primo momento respinta dal Governo, di immettere, cioè nei ruoli, senza concorso, coloro i quali abbiano una certa anzianità di servizio?

A questo punto si introduce il concetto di esame-colloquio, superando perfino il massimo delle richieste degli interessati, i quali accettano un regolare concorso interno. Ho qui una nota degli interessati che dice: chiediamo un concorso interno, ma non vogliamo sottrarci ad una normale procedura di esame. È proprio questa la testimonianza più evidente della incoerenza con la quale legiferiamo.

Cosa si intende fare adesso? Abbiamo un testo unificato? Discutiamo sulle tre proposte? Ci riferiamo al testo di cui ci ha parlato l'onorevole Berté questa mattina, preparato non si capisce bene né da chi, né quando, né come? Ma devo dichiarare che se la discussione deve essere portata sul nuovo testo, io avanzo formale richiesta di sospensione. Ho il diritto, infatti, di chiedere di poter esaminare il testo stesso, che non ho mai visto.

Qualora invece si intenda portare l'esame sulle tre proposte, non avendo il Comitato ristretto approdato ad alcun risultato, apriamo pure la discussione ed esaminiamo con attenzione l'intera situazione.

GIUGNI LATTARI JOLE. Desidero ricordare alla Commissione che esiste una ordinanza ministeriale che assegna quale termine di cessazione dal servizio, per gli insegnanti di cui trattasi, il 30 settembre prossimo. Il problema è urgente. Si tratta di quaranta padri di famiglia che hanno insegnato per otto anni negli istituti per sordomuti. Perché hanno insegnato? Evidentemente, perché miravano ad altro: miravano a partecipare al concorso per i posti direttivi.

In altri termini, è la legge che è in contraddizione. Essa dice infatti che non si può insegnare negli istituti per sordomuti se non si è in possesso del diploma di abilitazione magistrale. Peraltro, si può accedere al concorso direttivo. Ma questo concorso direttivo presuppone dieci anni di insegnamento. Che altro restava da fare agli interessati se non insegnare benché sforniti di abilitazione magistrale?

Non mi pare si possa impostare il problema così come ho sentito che è stato impostato, cioè, quasi mettendo la Commissione di fronte ad un fatto nuovo ed insolito, quale è quello di portare nell'insegnamento gente che non ha il titolo specifico.

Il problema è un altro. È la legge che, ripeto, è in evidente contraddizione, dal momento che prescrive una esperienza decennale di insegnamento come condizione per accedere al concorso direttivo. Non mi pare possibile, a questo punto, ignorare le esigenze di insegnanti che, dopo aver conseguito un titolo specifico, quello rilasciato a seguito di uno speciale corso, hanno prestato la loro opera per tanti anni.

Ma non siamo soltanto di fronte ad un caso di giustizia; siamo altresì di fronte ad un caso urgente. Qualora, perciò, dovesse essere accettata la sospensiva proposta, chiederei al Presidente di intervenire perché le proposte di legge possano essere discusse nel giro di pochi giorni. Chiederei che fosse nominato un Comitato ristretto con il compito di preparare un testo. In ogni caso, mi pare che non si possa andare in ferie lasciando questo personale insegnante ancora in attesa di una decisione.

DAL CANTON MARIA PIA. Non credo che nessuna proposta di legge, per quanto complicata, abbia avuto un iter così trava-

gliato come quello che è toccato a quella da me presentata.

Il centro della discussione è quello cui ha accennato la collega Giugni Lattari. Ci troviamo di fronte a quaranta padri di famiglia, i quali, dopo anni di insegnamento, svolti con l'intento di adire il concorso direttivo, si vedono oggi estromessi dalla scuola, a meno che non arrivi per tempo la sanatoria proposta.

Io concordo sul fatto che la proposta Gioia è la più organica. Capisco, peraltro, anche i dubbi che la stessa, proprio per la sua complessità, suscita.

Ma ad una sanatoria dobbiamo arrivare subito. La Commissione si è preoccupata, e giustamente, di immettere nei ruoli un rilevante numero di persone. Mi pare perciò che non si possa accettare che quaranta padri di famiglia perdano il posto di lavoro.

RUSSO SPENA. A quanto ha detto l'onorevole Dal Canton desidero aggiungere brevi osservazioni. Ho vissuto per motivi estranei al Parlamento, la vita degli insegnanti abilitati all'insegnamento nelle scuole per sordomuti. Questi, se in possesso della licenza liceale, si troverebbero, per l'applicazione del principio che soltanto i diplomati delle scuole magistrali possono insegnare in tali istituti, a dover abbandonare il loro posto di lavoro. Si tratta di pochissime persone. Si tratta di giovani i quali sono stati assunti per svolgere questo insegnamento e hanno dovuto rinunciare a un'ulteriore preparazione e al conseguimento di un ulteriore diploma. Sono tutti ragazzi con la licenza liceale, giovani universitari, che si sono specializzati e hanno lodevolmente, per lunghissimi anni, atteso a questo insegnamento. Chi è pratico di questo insegnamento specializzato — come io purtroppo sono pratico, per essere padre di un sordomuto — sa che più del titolo di studio vale il paterno affetto col quale si devono trattare i fanciulli minorati.

Ora avviene che questi giovani, dopo avere appreso per lunga esperienza la tecnica di insegnamento, improvvisamente, per una tardiva applicazione della legge, rischiano di finire in mezzo ad una strada. E ciò, quando mancano insegnanti che sappiano veramente educare i sordomuti.

Prendete una ragazza, magari laureata in chimica, che con amore stia vicino ad un sordomuto: questa saprà educarlo veramente. Prendete, al contrario, un diplomato magistrale che mette per la prima volta piede

in una scuola per sordomuti: questo non saprà insegnare niente.

Quando abbiamo appreso che queste proposte di legge sarebbero state esaminate oggi, dopo l'iter tempestoso che hanno percorso, tutti ci siamo rallegrati. Due anni fa il direttore generale competente del Ministero della pubblica istruzione annunciava al congresso di questi professori che sarebbe stata preparata la legge. Oggi si sente parlare di sospensiva. Io credo che questo sia un problema di tale gravità — e anche di tale semplicità di soluzione — che non ci si possa soffermare ulteriormente.

FINOCCHIARO. Vorrei fare una precisazione. La mia richiesta di sospensiva nasceva non dalla volontà di bloccare un provvedimento di sanatoria, ma dalla circostanza che sul provvedimento di sanatoria si vuole innestare un provvedimento che, su basi pietistiche, assume il carattere di un nuovo provvedimento speciale.

Se si trattasse di approvare la proposta Dal Canton — che nei suoi orientamenti non è lontana da ciò che oggi ha detto l'onorevole Russo Spena — noi non avremmo alcuna eccezione da muovere. Ma, nel corso del dibattito, dopo avere in un primo tempo aderito alla impostazione della proposta Dal Canton, abbiamo introdotto prima il principio della esclusione dai corsi di preparazione di coloro i quali hanno il titolo di maturità classica o di maturità scientifica, poi abbiamo introdotto il principio di un nuovo organico, sul quale si può convenire, ma su una base razionale, *ex informata conscientia*, ciò che la Commissione non ha avuto modo di fare. È previsto, in terzo luogo, un concorso speciale che va al di là delle stesse richieste della categoria. Infine, abbiamo persino cercato di interferire nel settore degli istituti privati, provocando un discorso molto ampio, al quale hanno partecipato lo stesso onorevole Berté ed altri deputati della maggioranza, sostenendo che era impossibile parlare di una conferma nell'insegnamento di insegnanti che prestavano la loro opera didattica negli istituti privati.

Ora, di fronte a questa serie di eccezioni e a questa problematica, è ovvio che il problema specifico scompare, viene sopraffatto. Ecco perché noi chiediamo una sospensiva nel caso che il provvedimento non si dovesse limitare alla proposta Dal Canton.

BRONZUTO. Quando si discusse questo argomento, ci dicemmo tutti d'accordo che fosse presa come base di discussione la pro-

posta Gioia, che dal nostro punto di vista sembrava molto più organica delle altre due proposte Titomanlio e Dal Canton.

In proposito, mi permetto di sottolineare che gli insegnanti privati per sordomuti fanno lezione con quelle difficoltà che sottolineava l'onorevole Russo Spena, e che vi sono delle famiglie che sono costrette a mandare i propri figli presso questi insegnanti, spendendo due o tre mila lire a lezione (ciò peraltro può anche essere giustificato, perché l'insegnante deve avere delle attrezzature particolari che sono assai costose).

Per noi il problema è di vedere come sia possibile moltiplicare queste scuole e potenziarle: e questo dico non solo nei riguardi delle scuole per sordomuti, ma anche di tutti gli istituti che curano l'educazione degli altri bambini minorati.

Per quanto riguarda la proposta di sospensiva, questa oggi potrebbe significare un rinvio *sine die* del provvedimento, né d'altra parte possiamo accettare solo il provvedimento di sanatoria, essendo a nostro avviso necessario discutere tutto il problema organicamente.

Per quanto riguarda l'articolazione della legge, ci riserviamo di intervenire di volta in volta. Ma in linea di massima riteniamo che possa essere accettato quanto proponeva il collega Bertè.

TITOMANLIO VITTORIA. Concordo con le affermazioni dell'onorevole Russo Spena. Desidero soltanto notare che la mia proposta è venuta dopo quella presentata dalla collega Dal Canton, nell'intento di conciliare con una norma transitoria le esigenze che si sono manifestate.

Per quanto riguarda la proposta Gioia, ritengo che essa possa essere ripresa in esame in altra seduta, quando, cioè, si discuterà delle scuole speciali.

VALITUTTI. Se ho ben capito, il problema, che sta all'origine dei provvedimenti al nostro esame, è nato dalla irrazionalità della norma contenuta nella lettera b) dell'articolo 523 del Regolamento generale del 1928. Irrazionalità, che, a mio avviso, consiste nell'aver la norma previsto l'ammissione ai corsi dei diplomati del liceo classico e scientifico, e nell'aver, peraltro, ristretto la loro utilizzazione al solo ufficio di direttore.

Ritengo, a questo punto, che tale irrazionalità sia da correggere in via permanente, ma non nel senso restrittivo che ci è stato proposto, bensì in senso estensivo. Dal momento, cioè, che i diplomati di cui trattasi,

in base alla citata norma del 1928, sono legittimati ad aspirare all'incarico di direttore, attraverso la frequenza ai corsi, pare a me che debbano esserlo anche ad aspirare all'insegnamento nel tipo di scuola in argomento. Scuola che non è normale e che richiede una particolare vocazione.

L'onorevole Russo Spena ha richiamato, sia pure rapidamente, il dramma degli istituti cui facciamo riferimento. Quanto occorre di pazienza e di coraggio morale per insegnarvi!

Perché, dunque, vogliamo escludere dall'insegnamento coloro che, provvisti del titolo rilasciato dal corso di specializzazione, sono in possesso della licenza liceale invece che del diploma magistrale? Modifichiamo, direi, la norma in via permanente, nel senso di affermare che anche costoro possono aspirare all'insegnamento.

Qualora si riformasse la norma in via permanente, si giustificherebbe l'immediata approvazione di una sanatoria per coloro i quali debbono regolarizzare la loro posizione. Peraltro, occorrerebbe adoperare altro linguaggio giuridico e dire che gli interessati entrano nei ruoli attraverso un concorso interno.

Ma se questo non avviene, se cioè non si riforma la norma in via permanente, come si giustifica la sanatoria?

RUSSO SPENA. Pur non essendo un competente di problemi della scuola — è la prima volta che ho l'onore di venire in questa Commissione — mi pare di poter dire che non è affatto necessario eliminare quella che è stata chiamata una discrasia della legge. Ho l'impressione che le funzioni alle quali i possessori di licenza liceale sono abilitati, cioè le funzioni direttive, non contrastino affatto con il divieto a svolgere funzioni didattiche. La funzione direttiva è cosa diversa dalla funzione didattica.

Ho sentito fare una proposta molto opportuna dall'onorevole Titomanlio, la quale ha detto che i problemi implicati dalla proposta di legge Gioia, problemi di ordine generale, possono essere riservati ad altra sede, e magari affidati ad un sottocomitato che li studi a fondo.

Resta ora un problema rilevante, che ha scadenze prossime. È problema rilevante non nella sua portata quantitativa, ma dal punto di vista della sensibilità umana che deve guidare il Parlamento. Dobbiamo dare sistemazione a coloro che hanno per lunghi anni svolto il particolare insegnamento di cui trattasi, con lodevolissimi risultati.

Potremo poi dire che da oggi in avanti è bene che nei ruoli cui ci riferiamo vadano soltanto gli abilitati delle scuole magistrali. Io dico che a questa opera, che è opera di apostolato, è bene siano addetti dei tecnici specializzati. Ma ora cerchiamo di sanare la situazione di quaranta padri di famiglia.

LEVI ARIAN GIORGINA. Vorrei innanzitutto osservare che questo piccolo e inorganico provvedimento ci pone ancora una volta di fronte al problema della scuola secondaria superiore. Se noi approvassimo l'una o l'altra delle proposte di legge, tra pochi mesi, quando dovremo affrontare il disegno di legge sulla scuola secondaria superiore, sorgerebbe di nuovo il problema di ritoccare questa legge.

Capisco l'urgenza manifestata dai colleghi di sistemare questi padri di famiglia: però non si può non rilevare che noi seguiamo ad andare avanti con legghine che creano sempre nuove complicazioni.

In secondo luogo, la proposta di legge Gioia parla chiaramente di istituti statali per sordomuti, mentre il testo presentato oggi non parla più di scuole speciali statali per sordomuti. Quindi vorrei sapere di che tipo di scuole stiamo parlando.

Vorrei inoltre sapere che cosa significano queste parole alla fine dell'articolo 2: « si intendono definitivamente confermati nelle loro funzioni previo esame-colloquio ». Questi insegnanti entrano in ruolo, o sono semplicemente confermati a tempo indeterminato nella loro situazione di fuori ruolo?

Ritengo che, se noi vogliamo fare una legge chiara ed organica, dovremmo creare i ruoli e mettere in organico le cattedre che non lo sono oggi, dichiarando che questi insegnanti, previo un esame, passeranno in ruolo.

BORGHI. Ho ascoltato con molto interesse gli interventi dei colleghi, in particolare quello dell'onorevole Valitutti. I motivi per i quali noi abbiamo incontrato e troviamo tante difficoltà per immettere nei ruoli della scuola media il personale, è che si richiedono quattro anni di servizio e quattro anni di laurea, più l'esame di abilitazione. Su questo piano si apre un amplissimo discorso che giunge a toccare il riordinamento degli istituti di istruzione superiore per quanto riguarda la preparazione degli insegnanti.

Noi siamo disposti ad affrontare questa discussione, purché essa venga impostata in modo organico e non con provvedimenti particolari quale è questo, che tende a far pas-

sare quasi surrettiziamente un principio che ritengo pericolosissimo e che personalmente in questa situazione non approverei mai.

Non nego il valore umano di alcune situazioni particolari, però ricordo che vi è tutta una serie di provvedimenti, che riguardano persone pure in possesso del titolo specifico, con tanti anni di servizio, e padri di famiglia, ma che però non si riesce a varare.

BUZZI. Ritengo che il titolo base per poter accedere alle scuole speciali per ciechi e sordomuti debba essere il diploma magistrale, col perfezionamento previsto attraverso le scuole di metodo. Ritengo inoltre che la stessa preparazione debba valere anche ai fini della carriera direttiva di questi istituti, fatto salvo il possesso della laurea o del diploma di vigilanza.

Pertanto, la mia posizione è in contrasto con quella dell'onorevole Valitutti e sono pronto a dire che non approverei la proposta Dal Canton proprio per la ragione che essa, in via permanente, vuole innovare estensivamente in questa materia.

Al relatore e al rappresentante del Governo chiederei tuttavia un chiarimento preciso sul modo in cui si sono svolte le cose in questi anni. Infatti, sorgerebbero delle perplessità soprattutto per quanto riguarda la carriera direttiva, se veramente si rispettasse una sorta di distinzione che esige il diploma magistrale per l'insegnamento e non per la direzione. Comunque, così come è, ritengo la formula del Regolamento generale del 1928 assolutamente equivoca, o quanto meno confusa, come del resto i fatti hanno dimostrato.

Vi è un altro punto sul quale desidero richiamare l'attenzione della Commissione, trattandosi di un problema determinante. La situazione di fatto che si intende correggere e sanare con le proposte di legge al nostro esame, riguarda, contemporaneamente, gli istituti statali e quelli non statali. È stato già chiarito che noi possiamo intervenire per gli istituti statali, ma non per gli istituti non statali. Perciò, anche su questo punto, paiono fondamentali i chiarimenti che il Governo ci potrà dare: in che maniera si pone, nei due tipi di istituti, la questione? Ripeto, la Commissione si è già occupata del problema, e ha visto come non sia possibile invadere la sfera di autonomia che la legge riconosce ai consigli di amministrazione delle scuole non statali. Nei confronti di esse, dunque, il problema è semplicemente quello di abilitare all'insegnamento. Ma allora l'espressione

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

« sono confermati » appare inadeguata: essa non significa che si abilitano gli interessati ad insegnare, quanto che questi sono confermati nella loro posizione contrattuale con l'istituto.

Terza ed ultima questione. La proposta Gioia fu scelta come proposta base, perché più ampia ed organica, perché aveva ottenuto il parere favorevole della Commissione bilancio, perché interviene in materia di ruoli e modifica le tabelle allegate. Quale è la ragione che porta a tali modifiche? In realtà potrebbe sorgere il dubbio che la modificazione non sia strettamente necessaria.

Mi pare, dunque, che soltanto i chiarimenti che potranno esserci forniti dal relatore e dal rappresentante del Governo, ci metteranno nella condizione di valutare esattamente le scelte che dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Vorrei far notare quante opinioni, quanti dubbi, quante perplessità sono affiorati dalla discussione. Questo spiega la ragione per la quale la Commissione è dovuta più volte tornare sul tema di cui trattasi. È argomento molto meno semplice di quello che sembra. Tocca punti delicatissimi, quali quello del titolo, e quello di un intervento, che sarebbe per noi illecito, negli affari delle scuole non statali.

Dalla discussione, ho detto, sono affiorate varie tesi e proposte: da chi pensa soltanto ad una sanatoria, per ragioni umane che tutti condividiamo, a chi, in occasione di questa piccola questione, vorrebbe, organicamente, rivedere l'intera materia.

FINOCCHIARO. Se ci si deve limitare ad un provvedimento di sanatoria della situazione immediata, da parte nostra non vengono sollevate obiezioni. Siamo disposti ad approvare anche la proposta dell'onorevole Titomanlio, che lascia impregiudicato il problema generale, mettendo solo gli interessati in condizioni di tranquillità.

Se al contrario si pensa di affrontare il problema globale, rinnovo formalmente la richiesta di sospensione della discussione, perché non mi pare sia possibile affrontare l'argomento in queste circostanze.

Io, ad esempio, non approvo affatto il concetto sviluppato dall'onorevole Borghi; ed è chiaro che un discorso al riguardo deve poter essere fatto al di fuori di pressioni relative a situazioni, sia pure molto gravi, di alcune unità.

D'altra parte, mi pare giusto che, accanto al grosso problema della scuola di specializzazione, sia posto anche l'altro, certo

non irrilevante, sollevato dall'onorevole Buzzi, relativo ad un nostro intervento negli istituti privati, che sono estranei all'ordinamento dello Stato e nei confronti dei quali non abbiamo potere.

MAGRI. Ci troviamo di fronte a questioni molto complesse. Tale complessità deriva dall'intreccio, mi pare, di tre temi diversi.

Intanto ne esiste uno relativo alla disciplina definitiva del titolo necessario per insegnare nelle scuole speciali per sordomuti. In proposito, si affacciano due tesi. Una, esposta nel progetto Dal Canton, sostiene che alla scuola di metodo — e non soltanto al fine di avere l'incarico di direzione, ma anche quello di insegnamento — possono essere ammessi coloro che abbiano la licenza liceale, classica o scientifica, oppure l'abilitazione magistrale. L'altra, esposta dall'onorevole Borghi, e mi pare condivisa da molti, afferma l'opportunità di stabilire una volta per tutte che alla scuola di metodo possono essere ammessi soltanto coloro che si sono già avviati, attraverso la scuola secondaria, a funzioni di insegnamento. Con il che si verrebbe ad eliminare una situazione indiscutibilmente equivoca determinata dalla legge attuale.

La legge attuale rappresenta, infatti, una specie di trappola; ammette alla scuola di metodo e poi dice: voi non potete che fare i direttori. Ma per adire il concorso relativo, occorre aver insegnato un certo numero di anni.

Vi è un altro tema proposto, quello che riguarderebbe una specie di sanatoria. Si dice che, a causa di questa certo non perfettamente limpida impostazione della legge, e a causa di circostanze straordinarie, un certo numero di persone, che è stato ammesso alla scuola di metodo e vi ha conseguito il diploma, ha insegnato ed insegna da parecchi anni in scuole per sordomuti. Che vogliamo fare adesso? Vogliamo drasticamente dire: signori, se avete maturato i dieci anni di insegnamento prescritti, andate a fare i direttori, se ci riuscite, altrimenti, cambiate mestiere? Qui interviene la proposta Titomanlio che intende sanare questa situazione. La cosa è stata però ulteriormente complicata dalla formulazione dei due articoli del testo a suo tempo proposto dall'onorevole Elkan, perché è stata usata l'espressione « sono confermati », la quale determinerebbe un'illecita ingerenza del potere legislativo dello Stato in scuole non statali.

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

C'è poi un terzo tema, che è il tema vasto, di fondo, della proposta Gioia, la quale si occupa esclusivamente — mi pare — della scuola statale, non parlando affatto della situazione delle scuole pareggiate o parificate, che sono poi le più numerose. E si occupa soltanto del problema della scuola elementare speciale, non sfiorando un argomento che pure noi, dal punto di vista legislativo, dobbiamo porci: quello di tutta la scuola dell'obbligo. Noi non possiamo legiferare oggi, a tre anni di distanza dall'approvazione della legge n. 1859 sulle scuole statali speciali per sordomuti, senza prendere in considerazione anche il triennio dell'obbligo.

Ecco perché mi sentirei in questo momento di aderire alla tesi esposta dall'onorevole Finocchiaro. Vediamo cioè intanto di circoscrivere il problema che è dinanzi a noi e saniamo una situazione (se crediamo di doverlo fare per ragioni di opportunità, di umanità e di equità) che si è determinata. E sarei dell'avviso che, nello stesso tempo, si dovrebbe stabilire una norma che eviti il risorgere di queste situazioni.

Pertanto, accetterei il testo unificato composto di due articoli con un emendamento nella parte finale, là dove si usa il termine « confermati » che non mi pare possa essere accettato.

Dopo di che, ritengo che si possa affrontare il problema più vasto e di fondo della sistemazione, tanto più che abbiamo avuto il parere favorevole della Commissione bilancio sulla possibilità di creare questi organici nelle scuole statali, e non mi pare sia il caso di lasciar cadere questa buona disposizione della Commissione stessa.

GIOMO. Noi aderiamo in via di massima alla proposta Finocchiaro perché si discuta la proposta Titomanlio come sanatoria. Non siamo d'accordo invece di discutere il problema generale, praticamente sotto la pressione di una situazione urgente, anch'è perché non possiamo condividere l'impostazione degli onorevoli Borghi e Buzzi. Qui affiora quel corporativismo che in altre occasioni si è riprovato. Comunque, è una impostazione che esige una discussione di fondo.

D'accordo pertanto se si discute sulla proposta Titomanlio, altrimenti aderiamo alla richiesta di sospensiva.

BERTÈ, *Relatore*. Il relatore è estremamente sensibile agli argomenti che sono stati qui portati dagli onorevoli Dal Canton,

Russo, Spina, Titomanlio e Magri. In ordine alla data 30 settembre e al rischio che corre il personale di cui ci occupiamo — che ha ben servito la società che ha bisogno della loro opera — io sono decisamente contrario a qualsiasi forma di rinvio.

Vorrei dire, però, che mi trovo in una particolare situazione, che desidero esprimere perché risulti negli atti. Mi sento, cioè, quasi posto con le spalle al muro. In fondo, è come se mi si dicesse: se vuoi che si legiferi organicamente su tutta la materia, divieni responsabile della sospensione che potrà essere approvata, e perciò del dramma umano degli insegnanti che da questo ritardo sarebbero irreparabilmente danneggiati.

È chiaro che, posta la questione in questi termini, io devo necessariamente, sul piano umano che precede tutti gli altri, aderire ad una discussione limitata, anche se personalmente sono persuaso che la Commissione con buona volontà, potrebbe in questa seduta o tutto al più in un'altra seduta, risolvere il problema nel suo complesso. Problema che se noi non risolviamo oggi, certamente si riproporrà ben presto. Perché se ha una drammaticità sul piano umano il problema della sanatoria, il problema dell'inquadramento generale non ha minor peso, né minore rilievo umano perché tocca esigenze dei docenti e dei discenti. Io, risiedendo a Milano — sede di uno dei tre istituti statali per sordomuti — ritengo di essere abbastanza informato del problema. Non presumo di avere idee giuste, ma credo di averle piuttosto chiare.

E vorrei dire che io non sono del parere, signor Presidente, che i rinvii siano causati dalla difficoltà della materia; al contrario: i rinvii creano difficoltà, fanno perdere sul filo della memoria e degli orientamenti le situazioni acquisite nelle discussioni precedenti, per cui, quando ci sono riunioni a tanta distanza, ci si trova a ripartire dalle origini.

FINOCCHIARO. Ci sono i resoconti stenografici, onorevole Bertè!

BERTÈ, *Relatore*. Io trovo sorprendente la procedura seguita in questa materia e sono sicuro che la Commissione potrebbe tra oggi e domani, se volesse, risolvere tutto il problema.

Onorevole Finocchiaro, lei è stupito e si chiede su quale testo discutiamo. Mi pare — e chiedo conferma all'onorevole Buzzi e alla onorevole Titomanlio — che nella penultima delle riunioni è stato nominato un

Comitato ristretto che doveva esaminare l'intera problematica anche dopo che il relatore, onorevole Elkan, aveva presentato i due articoli che oggi sono sotto gli occhi della Commissione.

FINOCCHIARO. Scusi l'interruzione, ma le faccio notare che il testo nelle nostre mani è stato presentato in Commissione nell'ultima riunione in cui non si parlò più di Comitati ristretti.

BERTÈ, *Relatore*. Nell'ultima riunione, quella del 16 marzo 1966, in cinque minuti di riunione, che tanto essa durò, si disse che il Governo voleva riflettere meglio.

FINOCCHIARO. Di Comitati ristretti nell'ultima riunione non si è parlato e ciò è documentato nel resoconto.

BERTÈ, *Relatore*. Ricapitolerò il lavoro svolto dal Comitato ristretto. In questo, convocato e riunitosi, ovviamente, con la partecipazione di coloro che si presentarono, furono esaminati gli emendamenti proposti dall'onorevole Elkan, furono esaminate le varie proposte di legge e furono concordate le linee di un testo che contenesse — come ho detto prima — la prospettazione di una situazione di carattere generale, sulla base del progetto Gioia, con emendamenti aggiuntivi ispirati alla proposta Titomanlio. L'onorevole Buzzi fu quindi incaricato di redigere quanto deciso dal Comitato ristretto. Lo stesso onorevole Buzzi consegnò, successivamente, all'onorevole Sottosegretario Elkan il nuovo testo di cui ho parlato.

Arrivati a questo punto mi pare che, se noi facessimo, in cinque minuti, ciclostilare il testo stesso e lo diffondessimo oggi, domani potremmo essere in grado di affrontare la discussione, ed in un paio di sedute potremmo risolvere il problema nel suo complesso.

Desidero dire agli onorevoli colleghi che il Comitato ristretto ha cercato di farsi anche interprete delle esigenze emerse nel corso delle discussioni in Commissione — naturalmente non ricercando l'unanimità, ma riferendosi a quelle opinioni che era ragionevole presumere confortate da una maggioranza — e perciò aveva proposto di legiferare esclusivamente nell'ambito delle scuole statali. Ed aveva ritenuto privo di senso affrontare il problema senza elevare in organico le classi esistenti. E questo è motivo che investe, sul piano umano e dell'interesse della scuola, docenti e discenti. Perché, onorevoli colleghi, o noi negli istituti per sordomuti realizziamo delle classi che abbiano al

massimo sei alunni, o non possiamo illuderci di fornire, con queste scuole, un'educazione sufficiente. Inoltre, per fortunata combinazione, la Commissione bilancio è d'accordo. Di solito troviamo delle difficoltà proprio da parte di quella Commissione: perché sollevarle ora che la Commissione bilancio non ne fa?

Il Comitato ristretto non ha concordato invece con la tesi esposta dall'onorevole Valitutti.

CODIGNOLA. Ma, mi scusi se la interrompo, quale Comitato ristretto? Non mi pare ne siano esistiti. In genere, in un Comitato ristretto sono rappresentate le parti che siedono in Commissione. Ora, nel nostro caso, si è trattato unicamente di un invito rivolto dal Presidente ai vari proponenti delle proposte di legge, perché si riunissero per mettersi d'accordo.

BERTÈ, *Relatore*. Il Comitato è stato nominato dal Presidente della Commissione e nessuna obiezione è stata sollevata in ordine alla sua composizione.

Vorrei aggiungere che il Comitato ha ritenuto necessario, per il futuro, caratterizzare la preparazione culturale degli insegnanti da ammettere ai corsi di metodo. Si è perciò dichiarata condizione indispensabile per detta ammissione il possesso del diploma di abilitazione magistrale. Faccio mie, dunque, completamente, le idee in materia esposte dall'onorevole Borghi prima e dall'onorevole Buzzi poi. Mi pare che sostenendo questo si sia perfettamente coerenti con tutta la linea che ispira la scuola in questo momento; linea che richiede cultura specifica per attività specifiche, nell'ambito scolastico. E mi stupisce che vengano avanzate tesi di opposta natura da parte di coloro che in altri casi affermano — ed io mi trovo con loro d'accordo — che per l'insegnamento, di qualsiasi ordine e grado, occorre una specifica provenienza. Soltanto in questo modo, noi realizzeremo una scuola efficace e moderna nel nostro Paese.

Per quanto attiene alle difficoltà, a ragione prospettate da alcuni colleghi, e soprattutto dall'onorevole Magri, in ordine al fatto che il provvedimento investe anche le scuole non statali, vorrei dire che il problema è più semplice di quanto non sembri. Le scuole statali sono interessate soltanto per quanto concerne il confermare o il non confermare coloro che da anni insegnano pur non avendo il diploma di abilitazione magistrale. Il Comitato ristretto (e mi pare anche la mag-

gioranza della Commissione nelle passate sedute) era venuto nell'ordine di idee che non fosse assolutamente possibile legiferare, per dir così, in casa d'altri. Però, lasciando le cose come stanno oggi, i consigli d'amministrazione, gestori degli istituti di cui trattasi, sarebbero costretti a mandare via questi insegnanti entro il 30 settembre. Mi sembra che si possa ovviare a tutto questo, adottando la dizione non « sono confermati, ma una delle seguenti: « sono confermabili » o « possono essere confermati ».

Onorevole Presidente, concludo dichiarando che non mi assumo certo la responsabilità di ingiustamente danneggiare coloro che oggi insegnano, rifiutando la discussione sulla sanatoria. Se dovessi, perciò, esservi costretto accetterei di limitare l'esame alla sola proposta di sanatoria.

Ribadisco, in ogni caso, che a mio parere la Commissione potrebbe affrontare subito il problema nel suo complesso, assumendo come testo base quello al quale mi sono riferito. Nel caso, tuttavia, che i colleghi ritenessero opportuno discutere oggi la sanatoria, chiederei formalmente alla Presidenza che venga posto all'ordine del giorno di mercoledì della prossima settimana il problema nel suo complesso.

PRESIDENTE. Desidero chiarire perché il nuovo testo unificato di cui ci ha parlato il relatore non sia a conoscenza dei colleghi. In realtà esso non è a conoscenza nemmeno del Presidente. E non lo è perché non si tratta di un testo elaborato da un vero e proprio Comitato ristretto, ma da un comitato di lavoro.

A me sembra impossibile concludere tra un'ora l'esame di un testo che nessuno finora ha letto. Del resto, attualmente, presso la nostra Commissione sono in esame provvedimenti assai ponderosi, come le due leggi per le Università. Ritengo pertanto difficile che si possa dedicare la giornata di mercoledì all'esame di questo problema per quanto grave esso sia.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Desidero premettere alcuni chiarimenti. Il primo riguarda un intervento dell'onorevole Dal Canton, la quale ha affermato che non conosce le ragioni per cui questa legge è stata rinviata a lungo. Vorrei dire che la legge non è stata assegnata alla mia competenza se non poco tempo fa e desidero fugare ogni sospetto circa l'esistenza di qualche impedimento a metterla in discussione.

Un altro chiarimento a titolo generale si riferisce all'articolo 523 del citato Regolamento generale, il quale afferma che sono ammessi ai corsi di scuole di metodo per ottenere lo speciale titolo di abilitazione all'insegnamento o alla direzione degli istituti per sordomuti gli abilitati all'insegnamento elementare, o coloro che sono forniti del titolo di maturità classica o scientifica, i quali ultimi possono aspirare però soltanto all'ufficio di direttore. Questo articolo è stato introdotto con una legge del 1951.

Un'altra norma precisa che i posti di direttore negli istituti suddetti si conferiscono in seguito a pubblico concorso generale per titoli e per esami tra direttori e insegnanti che siano forniti del titolo di speciale abilitazione richiesto dalla legge e che abbiano prestato servizio in un istituto per sordomuti almeno per un decennio come direttori o come maestri o cumulativamente in entrambi gli uffici. Di conseguenza non è obbligatorio che essi abbiano compiuto il decennio come insegnanti: possono averlo compiuto anche come direttori. Quindi non è una condizione esclusiva quella di aver insegnato per dieci anni nelle scuole elementari.

Un altro chiarimento riguarda la situazione attuale. Dai dati in possesso della competente direzione generale del Ministero, presso questi istituti sono ancora in servizio insegnanti elementari sforniti di abilitazione magistrale. I seguenti dati si riferiscono a scuole parificate presso istituti non statali per sordomuti: a Bologna, all'istituto Gualandi vi sono tre insegnanti con maturità classica; a Brescia, all'istituto Pavoni vi è un insegnante con maturità classica; a Firenze, all'istituto Gualandi vi sono quattro insegnanti con maturità classica; a Milano all'istituto sordomuti poveri vi sono cinque insegnanti con maturità classica; a Modena, vi sono due insegnanti con diploma di grado preparatorio; a Napoli, all'istituto Pia Casa vi è un insegnante con maturità scientifica e all'istituto Collegi Riuniti vi sono quattro insegnanti con maturità classica; a Pavia vi è un insegnante con maturità classica; a Roma, all'istituto Gualandi vi sono due insegnanti con maturità classica; a Sassari, vi è un insegnante con diploma di grado preparatorio; a Siena, vi sono tre insegnanti con maturità classica; a Teramo, all'istituto Giulianova vi è un insegnante con maturità classica; a Firenze, all'Istituto nazionale vi è un insegnante con maturità

classica. Complessivamente sono trentuno gli insegnanti che sono sprovvisti del diploma di abilitazione magistrale, ma in possesso del diploma di metodo conseguito presso scuole legalmente riconosciute.

Presso le scuole statali di Roma, Napoli e Palermo non risultano insegnanti che non abbiano il diploma di abilitazione magistrale.

Circa le tre proposte di legge in esame, la prima di esse, quella d'iniziativa dell'onorevole Gioia ed altri, disciplina l'istituzione di posti nelle scuole statali, che copre con i normali stanziamenti di bilancio. Ora non so se tale copertura ci fosse nei normali fondi di bilancio dell'anno scolastico 1963-64. Tuttavia so che oggi non c'è questa disponibilità e non ci sarà fino a quando non sarà stato approvato il piano quinquennale di sviluppo della scuola. Di conseguenza, il Ministero della pubblica istruzione non potrebbe accettare l'istituzione di posti nelle scuole statali.

D'altra parte, come già hanno detto altri colleghi, l'ampliamento degli organici investe una questione molto più larga che non si può affrontare adesso. Il Ministero della pubblica istruzione sarebbe anche pronto ad affrontarlo adesso se il Tesoro desse altri fondi oltre i normali stanziamenti di bilancio. Perché i normali stanziamenti di bilancio, senza i fondi aggiuntivi per gli organici del piano di sviluppo della scuola, non hanno neanche contemplato i posti istituiti all'ottobre del 1965.

La questione dei posti in organico mi pare che cada quindi per mancanza di copertura.

Pertanto, il Governo non sarebbe dell'opinione di adottare la proposta di legge Gioia, ma di esaminare le altre due proposte di legge. Di questa, però, quella di iniziativa dell'onorevole Dal Canton solleva un problema grosso, come è quello del titolo che dà accesso all'insegnamento. Le scuole per sordomuti sono scuole elementari, e finora l'accesso alle scuole elementari, anche se scuole speciali, è previsto solo per chi sia in possesso dell'abilitazione magistrale. Mutare questo principio implica mettere in discussione aspetti fondamentali della scuola, perché si tratta di decidere quale è l'istituto competente a preparare all'insegnamento elementare. E noi sappiamo che ci sono diverse concezioni in merito: c'è chi vuole una scuola ad indirizzo polivalente e c'è chi vuole le scuole secondarie superiori ad indirizzo

specifico. Non possiamo certo noi oggi risolvere questo problema. Ammettere all'insegnamento elementare coloro che sono forniti di maturità classica o di maturità scientifica sarebbe già accogliere un determinato principio, mentre la questione è tuttora discussa ed è stata posta in rilievo in maniera direi esasperata durante l'esame della legge sulla scuola materna. Ricordo che molti colleghi si opponevano — e giustamente in certo senso — a che le maestre provviste di abilitazione magistrale insegnassero nella scuola del grado preparatorio; e ciò nonostante che attualmente le maestre di scuola materna possano conseguire il titolo in duplice maniera, attraverso la scuola magistrale, o con l'abilitazione specifica che è ancora in atto, che è analoga all'esame di diploma per la scuola magistrale.

Credo pertanto che in questa legge non si possa fare altro che ribadire che all'insegnamento per la scuola elementare si accede col diploma dell'abilitazione magistrale.

E allora — ci si può chiedere — come si sono verificate le anomalie, cui oggi si vuole rimediare con una sanatoria? Il fatto è che gli istituti hanno assunto anche per l'insegnamento i diplomati con maturità classica e scientifica. Ad un certo punto, siccome ciò era contrario alla legge, c'è stato ricorso al Consiglio di Stato, il quale ha invitato il Ministero a far cessare l'abuso. Il Ministero, che ignorava questo stato di fatto, ha dovuto dare disposizioni conformi.

Emerge così il caso di docenti che da un giorno all'altro, dopo aver insegnato per un certo numero di anni, si troverebbero privi del posto. Questo è un caso umano che la Commissione può anche considerare. Il Governo ritiene, però, che lo si debba considerare senza creare ingiustizie o disparità di trattamento rispetto ad altri insegnanti. Se la Commissione decide di limitare la discussione alle sole norme di sanatoria, potrà esporre il progetto di una soluzione che tenga conto delle esigenze che ho prospettate.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la proposta dell'onorevole Finocchiaro di discutere oggi soltanto il problema riguardante la sanatoria.

(È approvata).

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Io sarei dell'opinione che si potrebbe approvare questo primo articolo:

« Alle scuole di metodo per la specializzazione all'insegnamento nelle scuole specializzate »

li per sordomuti, disciplinate dagli articoli 520 e seguenti del Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, dalla data di entrata in vigore della presente legge possono accedere soltanto coloro che sono in possesso del diploma di abilitazione magistrale ».

Come ho detto la sanatoria deve essere condizionata al non ripetersi più della situazione.

Poi si potrebbe ritenere abilitato magistrale chi ha il diploma di scuola di metodo e ha esercitato per un certo numero di anni l'insegnamento (per un periodo relativamente recente) e soprattutto chi non abbia rinunciato all'incarico.

Inoltre, si può prevedere, per gli insegnanti di cui trattasi, ed allo scopo di non creare disparità con tutti gli altri, un concorso alle stesse condizioni di quello previsto all'articolo 8 della legge n. 426.

Riassumo, dunque, i punti essenziali della mia proposta: necessità del titolo di abilitazione magistrale per essere ammessi al concorso; ritenere in possesso di titolo equipollente a quello magistrale coloro che hanno insegnato un certo numero di anni e che sono ancora in servizio; possibilità di bandire concorsi quali quelli previsti dall'articolo 8 della legge n. 426.

FINOCCHIARO. Questa, certo, può essere una proposta da studiare, ma in altro momento. La Commissione, mi pare, si sia pronunciata per l'applicazione immediata della sanatoria (proposta di legge Titomanlio), onde regolarizzare la situazione di coloro che non hanno titolo specifico e consentire ad essi di continuare ad insegnare. Il problema generale potrà essere poi ripreso, ed in quella occasione potrà essere esaminata pure la proposta ora avanzata dall'onorevole Badaloni.

PRESIDENTE. Il punto da risolvere immediatamente è certamente quello della sanatoria. D'altronde la Commissione si è già pronunciata al riguardo. Peraltro, occorre contemporaneamente prevedere che non si ripeta il caso di cui ci occupiamo. Altrimenti, tra pochi anni si ripeterà la situazione attuale.

FINOCCHIARO. Onorevole Presidente, abbiamo più volte ripetuto che siamo disposti oggi ad affrontare la discussione del progetto di legge Titomanlio, che rappresenta una sanatoria della situazione cui facciamo riferimento. Gli altri problemi devono restare aperti, perché coinvolgono una serie di que-

stioni, sollevate dai colleghi Buzzi, Borghi, Valitutti e da me stesso, certamente di non irrilevante entità.

MAGRI. Mi permetto di ricordare che la legge attualmente in vigore, che l'onorevole Badaloni ci ha letto, esclude dall'insegnamento coloro i quali acquisiscono il titolo di abilitazione senza avere il diploma magistrale. La legge, cioè non consente di insegnare a coloro che sono provvisti di maturità, classica o scientifica; ad essi consente solo di adire il concorso per la carriera direttiva. La norma che si intende inserire avrebbe come scopo quello di eliminare ogni equivoco.

Peraltro, così come stanno le cose, basterebbe, a mio avviso, una circolare del Ministero per ribadire e chiarire che nessuno può insegnare nelle scuole per sordomuti, se sprovvisto di diploma di abilitazione magistrale. Nelle attuali circostanze, stretti dal tempo, mi pare si possa pensare anche a tale soluzione. Per il resto, evidentemente, confermo quanto ho dichiarato in precedenza.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non potrei accettare che non ci si pronunciasse sulla necessità dell'abilitazione magistrale, eliminando così il risorgere di situazioni anomale. È la terza volta che il problema si ripropone, e nessuno ci garantisce che non si continuerà, nel futuro, a contravvenire alla norma esistente.

RUSSO SPENA. Mi rendo conto della posizione del rappresentante del Governo, che vuole evitare che per l'avvenire si ripeta il fenomeno verificatosi. Però è altrettanto vero che, votando sulla proposta Finocchiaro, si è limitato di molto il problema circoscritto ormai ad una sanatoria per gli insegnanti che si trovano nelle condizioni che sappiamo. Se si ripropone, cioè, la discussione circa l'ammissibilità o meno, nelle scuole di metodo, di coloro che hanno conseguito delle licenze liceali, si riallarga il problema al di là dei limiti precisi fissati dal voto espresso sulla proposta Finocchiaro. È, comunque, questa interpretazione che riguarda l'onorevole Presidente.

In ogni caso, mi pare che le preoccupazioni del Governo possano essere superate. A parte il fatto che a me non risultano precedenti in materia di sanatoria, l'articolo 2 del testo unificato al nostro esame si riferisce solo a coloro che abbiano compiuto tre anni di lodevole servizio (si potrebbe aggiungere « e che siano ancora in servizio », per evitare di richiamare in causa coloro che hanno già

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7. LUGLIO 1966

avuto altra sistemazione). Approvato detto articolo, viene meno qualsiasi preoccupazione. Gli altri problemi di carattere generale potranno essere affrontati al più presto in Commissione, così come è stato richiesto.

FINOCCHIARO. Onorevole Presidente, il significato della nostra proposta poc'anzi approvata era esplicito: sanatoria e basta. Il problema, infatti, del titolo di ammissibilità, è problema di ordine generale, che va approfondito. Io mi associo a quanto detto dall'onorevole Magri, anche se non condivido la sua opinione a proposito del titolo specifico come titolo di ammissibilità. Debbo dire, cioè, che non solo esiste una legge nel senso voluto dall'onorevole Sottosegretario ma che vi sono circolari specifiche del Ministero, che confermano (ne ho una davanti, la n. 001233, del 12 marzo 1961) che all'insegnamento non dovrebbero essere ammessi coloro che sono privi di abilitazione magistrale. Volendo la sanatoria, lasciamo impregiudicati i problemi di carattere generale, che possono essere riaffrontati in Commissione entro breve termine.

Questa è la nostra proposta. Nel caso che il Governo si rifiutasse di accettarla, noi proponiamo la costituzione di un Comitato ristretto perché esamini il problema.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ripeto che il Governo non può accogliere la proposta di sanatoria senza sanzionare la non ammissibilità di altri non abilitati all'insegnamento. È vero che esiste una legge, ma è vero anche che essa è stata trasgredita più volte e che le circolari ministeriali non sono state sufficienti ad impedirlo. Quindi tra breve si ripresenterebbe al nostro esame lo stesso problema che oggi si vuole risolvere con la sanatoria.

Giova pertanto ribadire ciò che già afferma la legge. Dichiaro inoltre che il Governo si avvarrà di tutti i mezzi a sua disposizione perché situazioni del genere non abbiano a ripetersi.

FINOCCHIARO. L'onorevole Sottosegretario ha parlato nel presupposto che la Commissione unanimemente condivida lo stato di diritto vigente. Riaffermare legislativamente la esclusione dall'insegnamento di coloro che siano sprovvisti di abilitazione magistrale significa esprimere una volontà positiva e definitiva che noi invece chiediamo che, a tempo e luogo opportuni, sia verificata e criticamente discussa dalla Commissione. La proposta del Governo, in altri termini, finirebbe per chiudere, risolvendolo affermativamente, un problema che noi viceversa vo-

gliamo resti aperto in vista di una possibile soluzione nel senso opposto.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho espresso il pensiero del Governo. Del resto, nell'articolo 1 da me proposto si parla solo dell'insegnamento e non della direzione e rimane immutato il fatto che coloro che sono in possesso della maturità classica o scientifica possono accedere ad uffici di direzione scolastica.

PRESIDENTE. Considerata la posizione molto chiara assunta dal Governo, penso sia opportuno prendere in considerazione la proposta Finocchiaro di nominare un Comitato ristretto, il quale dovrebbe predisporre il testo di una norma sanatoria, inteso ad impedire che il fenomeno si ripeta.

GIUGNI LATTARI JOLE. Ritengo che non abbia senso formare un Comitato ristretto per decidere sul testo di una sanatoria. Se si nomina un Comitato ristretto, tanto vale che esso discuta la legge nella sua interezza!

PRESIDENTE. Ritengo sia opportuno evitare ora discussioni sul merito del provvedimento e demandare ad un Comitato ristretto la formulazione di un testo concordato.

BUZZI. Dichiaro di aderire alla proposta di costituzione di un Comitato ristretto, con l'intesa che il Comitato abbia il mandato di elaborare un testo che, nell'atto di sanare la situazione di fatto, oggetto del nostro esame, consideri anche la necessità di garantire il non ripetersi e il non protrarsi della stessa.

BRONZUTO. Noi siamo contrari alla formazione di un Comitato ristretto visto che si tratta di un provvedimento di sanatoria di cui possiamo affrontare subito la discussione.

Siamo favorevoli invece ad una discussione ampia ed organica del provvedimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Finocchiaro relativa alla nomina del Comitato ristretto.

(È approvata).

Comunico che faranno parte del Comitato ristretto i deputati Magri, quale Presidente, Bertè, relatore, Buzzi, Titomanlio Vittoria, Bronzuto, Levi Arian Giorgina, Finocchiaro, Giugni Lattari Jole e Valitutti.

Il seguito della discussione è rinviato pertanto ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1966

Comunico il risultato della votazione segreta sulla proposta di legge:

VALITUTTI: « Modifiche alla legge 21 luglio 1964, n. 685: Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie » (Modificata dalla VI Commissione permanente al Senato) (2285-B):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bertè, Borghi, Bronzuto, Buzzi, Caiazza, Calvetti, Codignola, Dall'Armellina, De Zan,

Ermini, Finocchiaro, Franceschini, Giomo, Giugni Lattari Jole, Illuminati, Leone Raffaele, Magri, Marangone, Nannini, Picciotto, Pitzalis, Racchetti, Rosati, Russo Spena, Savio Emanuela, Scionti, Titomanlio Vittoria, Valitutti.

E in congedo: Di Lorenzo:

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO